

Parallelamente, tale processo favorì anche l'aumento della diversità vegetale, con la formazione di nuove specie erbacee. Per tale rapporto si può parlare di epoca "paradisiaca" nel confronto tra uomo e piante. Ne conseguirono la nascita dell'agricoltura e la "selezione artificiale", così la definì Charles Darwin, cioè la diffusione delle piante domestiche sul territorio. Negli ultimi 500 anni, l'uomo ha cominciato ad incidere molto profondamente sulla biodiversità: la caccia incontrollata ai grandi mammiferi del pianeta ha segnato la prima estinzione di massa attribuibile ad attività umane e non ad eventi naturali. Negli ultimi cento anni la situazione per la biodiversità si è fatta molto critica: l'accelerazione della crescita demografica, con aumento del livello di benessere delle popolazioni e conseguente aumento dell'utilizzo delle risorse naturali, l'aumento dello sfruttamento del suolo, la frammentazione e distruzione degli areali delle specie per finalità antropiche, la sostituzione di specie vegetali con altre introdotte dall'uomo e la diffusione di specie infestanti, fanno sì che si possa ipotizzare per il futuro una sesta estinzione di massa. Meglio fuggire da questo funereo scenario planetario per descrivere brevemente alcuni gioielli botanici della Valle Pesio che la storia floristica ci ha donato:

*Helianthemum lunulatum*: l'eliantemo ligure è una specie paleoendemica, cioè originatasi già prima delle glaciazioni. Il termine *lunulatum* fa riferimento a una piccola rossastra presente alla fauce dei petali.

*Silene cordifolia*: un piccolo mistero botanico si cela dietro questa specie, segnalata per la prima volta al mondo in Valle Pesio da Antonio Bertoloni, autore della prima *Flora d'Italia*, ma da allora mai più riscontrata in questo territorio.

*Phyteuma cordatum*: pregevole paleoendemica di cui si contano non più di una dozzina di luoghi di presenza al mondo, e tutti a far da corona al massiccio del Marguareis. Anche questa specie è stata segnalata per la prima volta per la Valle Pesio, dall'eminente botanico G.B. Balbis nel 1806, ma da allora non è mai più stata ritrovata. Con il fiore che ricorda una corona, viene definito dai botanici il "re delle Alpi Liguri".

*Iberis aurosica* sottospecie *nana*: i siti in cui è osservabile questa minuscola entità si contano sulle dita di una mano; minuta e graziosa, ma assolutamente "tosta", perché questa pianta vive nei detriti alpini, luoghi impervi per l'uomo e durissimi per la vita vegetale.

*Cypripedium calceolus*: la specie simbolo della Valle Pesio è sicuramente la Scarpetta di Venere; la sua scoperta risale al



1796, per opera di Padre Cumino. Per le sue dimensioni si può considerare l'orchidea più vistosa della flora italiana.

*Juniperus phoenicea*: la Valle Pesio ospita tre siti di presenza del ginepro fenicio, luoghi definiti "relitti" alpini di questa specie tipicamente mediterranea, e che testimoniano, raro esempio in Piemonte, come nel periodo successivo alle glaciazioni il clima fosse molto arido.

*Saxifraga cernua*: questa piccola sassifraga (non supera i 12 cm) è un esempio di "relitto glaciale". Specie tipica dell'Artico, fu obbligata durante le glaciazioni a spostarsi sulle Alpi, dove ancora resiste attualmente in 32 luoghi. Il sito del Marguareis è l'unico delle Alpi occidentali. Questa pianticella ha una curiosa maniera di riprodursi, definita "falsa viviparia"; infatti, il fiore non arriva mai a maturazione ed essa si propaga grazie a piccoli bulbilli, tra l'altro molto appetiti alle lepri.

*Drosera rotundifolia*: questa insolita specie rappresenta il lato "horror" della flora persiana, essendo pianta carnivora. Le povere prede vengono catturate da minuscoli tentacoli, ma soprattutto da un liquido vischioso, e digerite molto lentamente da enzimi prodotti dalla pianta. Macabre azioni compiute tra il gioioso ondeggiare dei fiori al vento. I pensieri riferiti al coniuge sono vanificati dalle dimensioni estremamente ridotte della pianta.

Con questa fuggevole carrellata si chiude la piccola finestra aperta sul formidabile mondo vegetale che popola l'originale "Valle del Pesio" che, se la candidatura esistesse, potremmo proporre quale "patrimonio mondiale della biodiversità vegetale".



Nella pagina precedente: *Phyteuma cordatum*

In alto: *Silene cordifolia*

A fianco: *Cypripedium calceolus*